

Infestanti del frumento, strategie integrate di controllo in post-emergenza



La **gestione delle malerbe** assume notevole importanza nelle più diffuse coltivazioni di grano duro al Centro-Sud, per **assicurare standard qualitativi elevati** per la tipica produzione della pasta italiana apprezzata in tutto il mondo. Il **ruolo del diserbo di post-emergenza nel frumento tenero** è importante anche qualora siano state effettuate applicazioni di pre-emergenza o di post-emergenza

precoce per il contenimento delle infestanti perennanti, ma anche di quelle sfuggite a seguito dei più economici trattamenti precauzionali di pre-condizionamento.

Il contenimento delle malerbe viene apprezzato in ogni caso anche nelle più competitive superfici seminate con orzo o triticale.

I cereali vernini, sia per la disponibilità di erbicidi sia per l'ampia finestra di intervento, risultano particolarmente adatti per risanare i terreni dalle malerbe a foglia larga, anche a costi limitati.

La scelta delle strategie di applicazione deve tener presente la differenziazione dei meccanismi d'azione, allo scopo di ridurre la pressione di selezione di una flora infestante di sostituzione (*Veronica*, *Geranium*, cardi selvatici, ecc.) e delle popolazioni resistenti di graminacee (*Avena*, *Lolium*, *Alopecurus*, ecc.) e dicotiledoni (*Papaver* e *Sinapis*).

Strategie di intervento

La gestione integrata con tutte le pratiche di contenimento delle malerbe è indispensabile in particolare per le graminacee, dove le possibilità di scelta degli erbicidi sono ridotte a due soli meccanismi d'azione monosito: inibizione dell'enzima ALS (solfoniluree, triazoloni, triazolopirimidine) e dell'enzima ACCasi (arilossifenossipropionati- fop e fenilpirazoline-den).

Più di recente anche nella scelta dei dicotiledonici per la gestione delle malerbe in post-emergenza dei cereali vernini, si segnala la perdita di un ulteriore meccanismo d'azione con la revoca prima di ioxinil e poi di bromoxinil utilizzato per lo smaltimento delle scorte fino al 2021 (HRAC C3: inibizione della fotosintesi clorofilliana). **Nonostante l'apparente elevata disponibilità di molecole erbicide**, se si escludono metribuzin, diflufenican e bifenox (più propriamente utilizzati in post-emergenza precoce), **la scelta dei meccanismi d'azione è molto limitata**: gruppo B che inibisce l'enzima ALS e gruppo O delle auxine sintetiche (meno soggetto alla comparsa di popolazioni resistenti rispetto al B).

Le pratiche integrative alle applicazioni erbicide da incentivare per ottimizzare la gestione delle malerbe sono:

- la scelta di una **corretta successione colturale** che preveda l'alternanza di colture a ciclo autunno-primaverile ed estivo;
- la **periodica aratura** (ogni 4-5 anni) si rivela determinante per interrare i semi poco longevi delle graminacee, in particolare quelli delle popolazioni resistenti, ma anche per le problematiche infestazioni di *Bromus* spp., soprattutto nei terreni contigui ad aree abbandonate;
- l'**appropriata gestione dei terreni nei periodi intercolturali** permette di ridurre il potenziale di disseminazione, tra cui in particolare le dilaganti infestazioni di composite, compresi i cardi selvatici;

- l'**epoca di semina ritardata su terreni preparati anticipatamente e l'impiego di sementi non infestate**, risultano utili per devitalizzare il maggior numero di piante resistenti di *Avena* e *Lolium*, ma anche di *Phalaris* e *Alopecurus*, comprese le più difficili infestazioni di Bromus e tutte le malerbe a emergenza anticipata e di difficile gestione mediante gli erbicidi preventivi, come ad esempio *Galium aparine*;
- l'**alternanza di erbicidi residuali multisito** in grado di contrastare la comparsa di infestazioni di più difficile contenimento, nonché di popolazioni resistenti, risulta di fondamentale importanza;
- le modalità di intervento con gli erbicidi in post-emergenza vanno considerate oltre che per ottimizzare le potenzialità erbicide mediante il **ricorso di irroratrici ben tarate e funzionanti**, per evitare che le malerbe vengano interessate da un'insufficiente quantità di erbicida. In tal caso le epoche anticipate di intervento ottimizzano il grado di azione erbicida e permettono di ridurre la schermatura da parte della coltura («effetto ombrello»). Nel caso di una densa presenza di malerbe, **può risultare necessario utilizzare irroratrici dotate di manica d'aria e fare ricorso ai più elevati volumi di acqua e di dosi erbicide additivate di bagnanti**. Da evitare gli interventi ritardati all'inizio della levata fino allo stadio di botticella, se non per colture rade o diserbate in via preventiva, allo scopo di integrare il contenimento di malerbe a foglia larga perennanti o nate tardivamente.

Tratto dall'articolo in pubblicazione su *L'Informatore Agrario* n. 5/2022

Quali strategie per diserbare il grano in post-emergenza

di M. Fabbri, G. Campagna

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *L'Informatore Agrario*